Anno X. Domenica, 10 Maggio 1857 N. 129

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 MAGGIO

L'ANNIVERSARIO DELLO STATUTO

Sono già trascorsi nove anni da che fu promulgato lo statuto, e benchè essi siano un periodo brevissimo nella vita dei popoli, pure furono sufficienti a radicare siffattamente nel paese le nuove istituzioni liberali, che oramai i conati dei partiti avversi interni od esterni destano più pietà che sgomento.

È un bene inestimabile questo che le popolazioni siansi avvezzate a considerare lo statuto qual prezioso conquisto che più non teme gli urti dell'avversa fortuna, poichè riguardano l'avvenire senza apprensione e non pensano più che a ritrarre dal patto fondamentale i beneficii di cui è apportatore e le larghezze civili, politiche e religiose che ne derivano.

Chi va ancora fantasticando abolizione dello statuto per opera di estreme fazioni? Tacciamo della lealtà del principe e degli effetti che le libere franchigie hanno già prodotto, tacciamo dei mutamenti sopravvenuti e della novella posizione dello stato. Se tutto ciò porge fiducia nella stabilità del reggimento costituzionale, non sarebbe però sufficiente guarentigia se nel popolo non fervesse caldo amore del viver libero o fosse attutito il sentimento della propria dignità. Il principe non è forte se non che per l'appoggio che le popolazioni gli prestano, nè la sua lealtà è bastevole se non la sussidia il concorso spontaneo del paese. Anzi la lealtà del principe sarebbe la condanna più solenne del popolo, se da questo ei non fosse efficacemente secondato nella difesa delle patrie istituzioni e nello svolgimento dei principii racchiusi nello statuto.

E donde proviene che gli avversari della libertà si studiano di propagare le insane lor massime fra le popolazioni se non da ciò ch'eglino si sono avveduti che la forza risiede appunto nel popolo e che senza l'intervento operoso del paese, il buon volere diviene sterile ed infruttuoso?

Ma chiedete a chiunque non abbia la mente travolta da spirito di parte, se di buon grado farebbe ritorno al regime passato, colle sue esclusioni, co' suoi privilegi, co' suoi monopolii, colla mancanza di pubblicità, coll' arbitrio degli ufficiali subalterni più che dei superiori, con guarentigie illusorie, con distinzioni di classi e di foro e colla prevalenza dei gesuiti, e riconoscerete tosto se l'affetto allo statuto non ha radice profonda nell'animo del popolo.

Noi abbiamo spesso udito lamentare che collo statuto siano sorte le discussioni e divisioni di partiti politici. Ma non v'erano forse queste divisioni sotto il governo assoluto? Perchè il fuoco è latente niegate voi il fuoco? Così pure perchè non potevano i partiti scendere nell'arena, esprimere le proprie idee, difendere le proprie opinioni, sostenere la propria causa, vorrete affermare che non vi fossero? Dove è impedita la manifestazione del pensiero non sembra sianvi dissensi e contrasti politici; tutto pare armonia, concordia, unione; ma sollevate il velo che vi nasconde la condizione reale della società, e vi trovate non che contrasti e opposizioni, lotte e congiure. I partiti divengono fazioni, le divisioni politiche si mutano in conati di sette, in tenebrose cospirazioni, a preservarsi dalle quali i governi sono costretti a spendere somme enormi che, impiegate in lavori pubblici o nell'istruzione, coopererebbero al progresso morale e materiale delle popolazioni.

Se si confronta il moto, la vita, l'operosità indefessa dei partiti nell'Inghilterra, negli Stati Uniti, nel Belgio, nell'Olanda, nella Svizzera ed in tutti gli altri stati costituzionali colla quiete di Roma, di Napoli, dell'Austria, non pare che negli stati assoluti la tranquillità sia più sicura e stabile? Ma la quiete non è che apparente. Napoli ha gli svizzeri ed una polizia estesissima, Roma ha soldati francesi ed austriaci, l'Austria ha un esercito poderoso, incaricato di sostenere colle baionette un governo a chi è venuto meno l' appoggio morale de' popoli, la sola forza duratura e su cui gli stati abbiano a far assegnamento.

Soltanto la libertà può metter freno alle cospirazioni, essa sola apre un campo vastissimo alle legittime lotte, le quali sono indispensabili al progresso delle istituzioni e della civiltà.

Si ha un bel combattere le moderne riforme liberali e vantare il regime dei tempi addietro: il fatto sta che la libertà è più antica dell'assolutismo e che i popoli si reggevano a governi liberi più o meno imperfetti, prima che la costituzione delle grandi monarchie li privasse delle franchigie, di cui i loro antenati erano cotanto solleciti.

La libertà moderna è perciò un ritorno al passato per quanto consentono i nuovi bisogni e gli avanzamenti della legislazione, e una restituzione di diritti, dei quali la società era stata violentemente privata.

A differenza degli altri stati liberi il Piemonte unisce la causa della propria libertà a quella della nazionale indipendenza. Esso non è come il Belgio, al quale le grandi potenze guarentirono il nuovo ordinamento politico, e che pretende ad una nazionalità propria. Come provincia d'Italia, il Piemonte vede nello statuto un'àncora di salute pel resto della penisola. È lo statuto che tiene vive le speranze degli italiani, è lo statuto che permette di difenderne la causa dinnanzi all'Europa, è lo statuto che frena gli arbitrii stessi degli altri governi, perchè questi sanno che il silenzio imposto a'proprii sudditi torna inefficace, finchè in un lembo del bel paese v'ha una stampa libera, che rivela le oppressioni e condanna i soprusi.

E donde provennero i progressi interni, le strade ferrate costrutte, molti privilegi aboliti, l'uguaglianza dinnanzi alla legge, le industrie aumentate, i commerci estesi se non che dallo statuto, che porse il modo di rimediare a mali dalle nuove istituzioni indipendenti, e che senza di queste sarebbero state forse irreparabili?

Uno stato libero ha il coraggio delle grandi imprese che vien meno ad un governo assoluto, perchè non può far fondamento sulla cooperazione del paese. Uno sguardo al Piemonte ed alle rimanenti provincie italiane, ed è impossibile il disconoscere e niegare i benefici effetti che la libertà produce.

Ma il confronto cogli altri stati di Italia non distolga l'attenzione nostra dai miglioramenti che ci abbisognano. La festa dello statuto, se ci ricorda da un lato uno de'più fausti avvenimenti, è dall'altro un avvertimento a proseguire nella via del progresso, delle utili e prudenti riforme, che ci venne aperta dalla costituzione, e nella quale non si sono fatti finora che alcuni passi. Gli inciampi che i monopolii dell'antico regime hanno suscitati rendono lento il cammino; ma non iscoraggiamoci, poichè la libertà è premio soltanto dei popoli laboriosi e tenaci, due qualità di cui il Piemonte ed i suoi principi hanno date ognora prove incontestabili e solenni.

PARLAMENTO INGLESE

Discorso d'apertura.

Milordi e signori,

Abbiamo ricevuto l'ordine di informarvi che S. M. approfittò dell'occasione più prossima per reclamare i vostri consigli e la vostra assistenza dopo la dissoluzione dell'ultimo parlamento. S. M. spera che durante la sessione attuale vi avrà il tempo perchè voi possiate occuparvi in un modo soddisfacente delle diverse importanti quistioni, alcuna delle quali reclamò l'attenzione del parlamento al principio di quest' anno. S. M. ci ha ordinato d'informarvi che l'aspetto generale degli affari in Europa ci autorizza a contare con fiducia sulla continuazione della pace.

Tutte le principali stipulazioni del trattato di Parigi furono eseguite e devesi sperare che quanto resta a farsi a questo riguardo sarà prontamente ultimato.

Le trattative intorno alle difficoltà che si sono sollevate fra il re di Prussia e la confederazione elvetica, relativamente agli affari di Neuchatel, toccano al loro termine, e S. M. spera che si finiranno con un accomodamento onorevole e soddisfacente per tutte le parti.

Le trattative in cui fu impegnata S. M. col governo degli Stati Uniti e col governo di Honduras in occasione degli affari dell' America centrale non furono ancora condotti a termine.

S. M., ci ordinò d'informarvi che un trattato di pace fra la regina e lo stato di Persia fu sottoscritto a Parigi il 4 marzo dall'ambasciatore di S. M. a Parigi e l'ambasciatore dello sciah e che S. M. darà gli ordini affinchè questo trattato vi sia sottomesso tosto che le ratifiche saranno in debita forma scambiate.

S. M. ci comanda di esprimervi il suo dispiacere perchè secondo le più recenti notizie giunte dalla Cina la differenza che erasi sollevata fra l'alto commissario a Canton e gli ufficiali civili e della marina in Cina non fosse ancora regolata; ma S. M. mandò un plenipotenziario con dei pieni poteri affine di trattare tutti i punti relativi alla controversia e questo plenipotenziario sarà appoggiato da una forza navale e militare nel caso che diventasse necessario di ricorrervi.

Abbiamo l'ordine d'informarvi che S. M., assieme a molte altre potenze europee, conchiuse un trattato col re di Danimarca per il riscatto del diritto del Sund. Questo trattato, con una convenzione separata fra S. M. ed il re di Danimarca, la quale completa gli aggiustamenti, vi sarà comunicato, e S. M. farà sottoporre alle vostre deliberazioni le misure necessarie per far fronte agli impegni contratti in conseguenza di questi atti.

Signori della camera dei comuni,

S. M. ordinò che il bilancio pel presente anno vi sia comunicato. Esso fu predisposto accuratamente nella vista dell'economia, e per assicurare l'efficacia dei rami di servizio pubblico, a cui corrispondono le diverse parti del bilancio.

Milordi e signori,

S. M. ci ordinò di raccomandare alla vostra più seria attenzione le misure che vi saranno proposte per la consolidazione ed il miglioramento della legislazione.

Vi saranno sottomesse delle leggi proposte, aventi per iscopo di migliorare le leggi relative alla giurisdizione testamentaria e matrimoniale, esercitata fin qui dai tribunali ecclesiastici e di porre un termine ai fraudolenti abusi di confidenza.

La regina ci impartì l'ordine di esprimervi la soddisfazione più viva ch'essa prova, vedendo la continuazione del benessere e della contentezza del suo popolo, non che dello sviluppo dell'industria produttrice in tutta l'estensione dei suoi stati.

La regina rimette con fiducia alla vostra saggezza ed alla vostra sollecitudine i grandi interessi del suo regno e chiede con viva instanza al cielo che la benedizione di Dio onnipotente si degni di presiedere alle vostre deliberazioni e vi conduca a dei risultati tali da realizzare l'oggetto della costante sollecitudine di S. M., vale a dire il benessere e la prosperità del suo popolo leale e fedele.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Contraddicenti sono ancora le notizie intorno all' andamento della vertenza di Neuchatel; mentre la regina d' Inghilterra, nel discorso letto a suo nome al parlamento e recatoci per estratto dal telegrafo, esprime la fiducia di un prossimo accomodamento, troviamo che lo schema di convenzione proposto dalla conferenza di Parigi incontra gravi difficoltà tanto a Berlino che a Berna. Il re di Prussia, secondo alcune informazioni, sarebbe ancora titubante sul partito da prendersi, secondo altre, forse più attendibili e più ripetute, il re Federico Guglielmo chiederebbe alcune modificazioni di cui le une rinforzino le guarentigie dei beni ecclesiastici, che non vorrebbe fondate soltanto nelle promesse del governo federale, le altre si riferiscono alla revisione della costituzione del cantone di Neuchatel. Ove a questi reclami si faccia ragione, il re è disposto a desistere dalla domanda dell' indennità, stabilita in un milione dalla conferenza. A Berna invece si teme che alcune determinazioni della convenzione aprano una troppo larga parte ad influssi stranieri sugli affari interni della Svizzera, e non v' ha guari articolo che non incontri la disapprovazione dell'opinione pubblica espressa talvolta in giornali e corrispondenze con modi energici ed insistenti. Ciò nondimeno il consiglio federale si è dato il merito della moderazione, autorizzando, per quanto si dice, il suo inviato dott. Kern ad accettare la convenzione, semprecchè non sorgano eccezioni per parte del re di Prussia, nè ulteriori domande, nè condizioni. Un nuovo incidente per altro è nato dalla pubblicazione dei documenti della conferenza nei giornali svizzeri che ne ebbero comunicazione dai membri del consiglio federale. Per la Svizzera la pubblicazione ha il vantaggio di rendere impossibile ogni modificazione a suo danno dietro richiesta del re di Prussia, e le critiche che incontra lo schema nell' opinione pubblica rendono più commendevole l'arrendevolezza del governo federale nell'accettare condizioni che si riconoscono così poco convenienti. Ma appunto questo motivo indusse la conferenza a lagnarsi dell'operato e il governo francese a manifestare la sua disapprovazione mediante un articolo del *Moniteur*, rappresentanze verbali fatte dal conte Walewski al dott. Kern, ed altre in iscritto inviate dal governo francese a Berna. Le lagnanze contro il procedimento del consiglio federale sono fondate sugli usi della diplomazia, che vietano la pubblicazione di documenti sopra questioni pendenti; ma ciò essendo più questione di convenienza che di legge internazionale, la Svizzera ha giudicato essere il suo caso in una posizione eccezionale.

Intanto la quistione è come sospesa e si pone in relazione alla medesima il viaggio del principe Napoleone a Berlino, annunciato dal telegrafo, sebbene d'altra parte si affermi che si tratta piuttosto di un affare di matrimonio fra lo stesso e una principessa tedesca. Un simile viaggio a Berlino dicevasi intrapreso dal principe ereditario di Danimarca per agire nella vertenza danese, onde è incerto se il viaggio non sia stato ideato affatto, solo o sospeso dietro più recenti consigli. In ogni modo anche la questione tra le potenze tedesche e la Danimarca è in uno stadio di riposo, essendosi data da quelle un'ulteriore dilazione al gabinetto di Copenhaguen, che si trova in una

crisi di ricomposizione, a quanto pare assai ardua a risolversi, avendo fatto naufragio nell'impresa diversi uomini politici che successivamente ne ebbero l'incarico. Non ne vennero a capo nè il sig. Scheele, nè i sigg. Andrae e Hall per la difficoltà di trovare chi accetti il ministero degli affari esteri, e per ora si suppone che il gabinetto si ricostituirà come è al presente, meno il sig. Scheele che si è già ritirato dalla vita politica, affidando gli affari esteri provvisoriamente ad uno dei ministri attuali. Sul merito della questione, sebbene le potenze primarie dell'Europa abbiano dichiarato essere la medesima di competenza germanica, pure ciò non può escludere l'azione delle potenze stesse nel caso che si venisse ad un conflitto e che la Danimarca si trovasse indotta ad opporre la resistenza dell'armi contro misure coercitive della dieta germanica, ispirata dall'Austria e dalla Prussia. In tal caso la vertenza diverrebbe al certo europea come quella tra la Prussia e la Svizzera.

Notiamo fra gli incidenti della quistione un carteggio diplomatico tra Copenhaguen e Stoccolma sulle tendenze scandinave, nel quale la corte di Svezia è implicitamente accusata di favorirle, mentre il ministera svedese protesta contro questa imputazione. Egli è di queste tendenze come della quistione dell'indipendenza nazionale in Italia: i governi si tengono, come è dovere, in quanto le sono favorevoli, nel promuoverla entro i limiti dei trattati internazionali: mentre alla nazione spetta di dare alla medesima l'ampio sviluppo che sia conforme al voto generale, e alla grandezza della nazione. In Danimarca è assai pronunciata l'idea dello scandinavismo, e nella Svezia non meno, sebbene in quest'ultimo paese l'opinione conservatrice si pronunci contraria e cerchi d'introdurre nella costituzione un ostacolo formale alla sua attuazione col vietare al re di acquistare altre corone.

Del pari un momento di sospensione rinveniamo nel progresso della quistione relativa ai principati danubiani, confermandosi la dilazione delle elezioni sino al 15 di giugno, nell'intento di ottenere da Costantinopoli alcuni schiarimenti sull'applicazione della legge elettorale fissata con firmano gransignorile, la quale, come si è già preveduto, presenta alcune difficoltà insuperabili. Intanto vi è molto movimento nelle due provincie, cagionato particolarmente dagli ostacoli che la Porta, col mezzo dei caimacani da lei creati e ad istigazione dell'Austria, suscita ai partigiani dell'unione che sono in grande maggioranza; ma questo movimento, sebbene efficace e costante, non è nè così pericoloso nè così concitato come i fogli ministeriali di Vienna vorrebbero far credere. I commissarii delle potenze furono accolti a Jassy e a Bukarest con molte dimostrazioni di simpatia per parte della popolazione. Egli è però certamente cosa strana che il caimacan di Moldavia abbia pubblicato un proclama per biasimare le dimostrazioni fatte a Jassy al commissario sardo, e del modo con cui la *Gazzetta austriaca* le espone attribuendo loro un carattere di turbolenza che non avevano, si sorge ovvia la supposizione che l'atto del caimacan sia senz'altro ispirato dai rancori che nutre il gabinetto di Vienna contro il nostro paese, e che trovano le loro diramazioni sino nelle lontane regioni del basso Danubio.

Le voci che si fanno correre a Vienna, sebbene false, di un prossimo accomodamento della rottura diplomatica fra l'Austria e la Sardegna dimostrano il voto dell'opinione pubblica in quella città, e contengono un implicito biasimo verso il governo austriaco di avere spinte le cose a questi estremi. Gli speculatori di borsa a Vienna hanno infatti ben ragione di scatenarsi contro l'accaduto che mise per alcuni giorni sossopra il credito pubblico, minacciando una nuova crisi in aggiunta alle molte cui andarono soggette le condizioni finanziarie ed economiche dell'Austria. Invano il gabinetto austriaco ha diramato circolari ed istruzioni ai suoi agenti diplomatici all'estero per mendicare adesioni e seguaci nella sua politica contro il Piemonte; esso ottenne ovunque chiare ripulse, ed i giornali del governo a Vienna appena sanno dissimulare il dispetto che loro cagiona questo risultato, che in corrispondenze viennesi è accennato in modo chiaro, incolpandosi in particolare il gabinetto francese di riversare tutto il torto sull'Austria e di assumere troppo apertamente le parti del Piemonte.

Una diversione alle difficili circostanze in cui versa il governo di Vienna sembra dover essere il viaggio dell'imperatore in Ungheria, intrapreso in questi giorni, che peraltro promette risultati poco dissimili da quelli ottenuti in Italia, cioè cumulo di inutile dispendio, e corrispondente aumento del malcontento generale. Invano il governo austriaco farà magnificare le sue imprese da prezzolati scrittori nella *Gazzetta d'Augusta* e nella *Gazzetta illustrata di Lipsia*; non v'ha alcuno in Europa che creda sinceramente all'entusiasmo dei popoli dell'Austria per i loro governanti.

Ad imitazione dell'imperatore d'Austria, intraprende anche il papa un viaggio nei suoi stati, e come quegli dà amnistie e concordati, così questi dà missioni ed esercizi spirituali; quegli distribuiva croci ed onorificenze, questi darà ai sudditi grande abbondanza di benedizioni. Ma i risultati si rassomiglieranno; i popoli non saranno meglio governati, nè meno malcontenti. È un errore in cui cadono volontieri i governi dispotici quello di credere che la presenza del sovrano sia sufficiente compenso al pessimo regime, ai mali di un governo odioso ed oppressivo. È poi giusto che il papa cammini sulle pedate del dispotismo opprimente, dacchè l'imperatore tien dietro a quelle del cattolicismo intollerante. In una città dell'Austria si scacciano infatti gli ebrei, facendo risorgere un privilegio imperiale di or son tre secoli, e il governo vieta ai preti cattolici di accompagnare all'ultima dimora i cadaveri dei protestanti, il che dimostra essere il governo più intollerante dei preti stessi, giacchè altrimenti sarebbe stato inutile il divieto.

L'intolleranza cattolica fiorisce anche in Spagna, ove si negano i sacramenti ai compratori di beni ecclesiastici, si pone di nuovo in vigore un concordato liberticida, e si annunziano nuove leggi repressive della stampa. Tali sono le principali prospettive presentate dal discorso letto a nome della regina all'apertura delle cortes. Intanto vuolsi essere scoperta in Spagna una vasta congiura repubblicana che altri negano, e infatti l'unico giornale che ne diede notizia al pubblico è il *Leon Español*, da cui la ricavarono altri giornali e corrispondenze. Gravi sono le notizie del Messico, ove si ha difficoltà a punire gli autori di orribili assassinii, e pare che non solo la Spagna, ma anche l'Inghilterra abbiano motivo di chiedere riparazioni a questo proposito, le quali essendo rifiutate potrebbero condurre a serie complicazioni, aggravate ancora dall'intervento degli Stati Uniti. Nè a ciò si limitano i conflitti intorno all'America centrale; gli Stati Uniti si preparano ad assalire lo stato della Nuova Granata, di cui fa parte l'istmo di Panama, e le potenze marittime dell'Europa non vedrebbero con indifferenza questo evento per l'importanza commerciale dell'istmo, che si vorrebbe conservare in posizione affatto neutrale.

Anche il parlamento inglese ha incominciato i suoi lavori, essendo stato letto il discorso della regina, di cui il telegrafo non ci ha trasmesso nessun tratto interessante, fuorchè quello dell'ommissione di ogni allusione a riforma parlamentare. Di questa però si discusse in seguito, e se dobbiam credere al telegrafo, lord Palmerston avrebbe promesso di occuparsene per l'anno venturo. Anche l'iniziativa per l'abrogazione dell'esclusione degli israeliti dal parlamento sarà presa da lord Palmerston, secondo le indicazioni di qualche giornale. Della guerra in Cina il discorso reale non ha dato alcuna rivelazione importante; ma si conosce che il governo inglese spinge gli armamenti sopra una scala estesa, e ha dato ordine di spedire in quelle regioni anche le truppe che si trovano ora nel golfo Persico, se non che verificandosi la contrastata notizia che la Persia si rifiuti di ratificare il trattato di pace conchiuso dal suo inviato a Parigi, quell'ordine potrebbe subire qualche modificazione.

Più che di politica la Francia si occupa delle feste offerte al granduca Costantino, sebbene anche in ciò si proceda con maggior freddezza di quello che s'aspettava. Il corpo legislativo è chiamato a deliberare sull'acquisto della casa abitata da Napoleone I a S. Elena, ma fra breve saranno chiuse le sue sedute, probabilmente dopo il voto sulla nuova imposta da mettersi a carico dei valori mobiliari.

La questione di Napoli non procede; tutti i passi del re per conciliarsi a buon mercato di nuovo la benevolenza delle potenze occidentali fallirono. Invano propose la deportazione dei prigionieri politici in America, ove aspira ad illudere l'opinione valendosi della stampa per attribuirsi elogi non meritati, o per architettare difese menzognere de'suoi procedimenti. Ma l'inanità di questi tentativi sembra riconoscersi dal governo stesso, che non affidandosi alle medesime cerca di concentrare le sue forze militari, in modo anche d'impedire che lo spirito di odio ed avversione produca i suoi effetti sulla fede stessa dell'esercito.

Alle menzogne semi-ufficiali del governo di Napoli stanno al pari le menzogne sulla libertà della stampa in Austria, ove un improvviso decreto toglie ad un foglio accreditato la facoltà di scrivere in cose di politica, e sulle attribuzioni dell'arciduca Massimiliano, che ogni giorno di più si chiariscono nominali e di vana pompa, cosicchè la sua posizione in mezzo all'indifferenza non molto velata della popolazione e alla poca considerazione delle autorità gli riesce già umiliante e disgustosa.

La deliberazione sul trasferimento della nostra marina militare alla Spezia fu chiusa e la camera dei deputati col suo voto sanzionò un atto che sarà mai sempre memorabile nella storia del Piemonte non solo, ma anche dell'Italia, che se tien care le glorie passate, ha ancora più a cuore i vantaggi dell'avvenire.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 9.

Madrid 8. Il duca e la duchessa di Montpensier sono partiti il giorno 7 da Siviglia alla volta di Madrid.

L'indirizzo al trono è favorevole al governo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con sovrane provvigioni ed ordini ministeriali del 19 p. p. mese di aprile, ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale delle gabelle:

Sutera Luigi, commissario presso l'ufficio del molo, deposito tabacchi in Genova;

Celesia Clemente, ricevitore dichiarazioni al deposito tabacchi del molo di Genova, e

Arpin Francesco, ricevitore nella dogana di Nernier, vennero collocati a riposo per motivi di salute ed ammessi a far valere i titoli alla pensione che loro possa competere;

Lavagnino Michele, primo segretario di direzione a Torino, nominato commissario e destinato all'ufficio del molo (deposito tabacchi) nella dogana principale di Genova;

Clavarino Giovanni Battista, ricevitore principale reggente a Voghera, nominato primo segretario di direzione e destinato a Torino;

Gianotti Pietro, ricevitore principale a Cesana, traslocato a Voghera;

Viale Modesto, ricevitore a Ponte Varo, nominato ricevitore principale e destinato a Cesana;

Ponte Biagio, veditore a S. Pier d'Arena, mare, nominato ricevitore e destinato a Ponte Varo;

Traversa Cristoforo, veditore a S. Remo, traslocato a S. Pier d'Arena mare;

Oliva Pietro, ricevitore a Diano, nominato veditore e destinato a S. Remo;

Queirolo Giuseppe, ricevitore a Laigueglia, traslocato a Diano;

Frau-Gabba Efisio, ricevitore a Pieve Zignago, traslocato a Laigueglia;

Resio Luigi volontario, nominato ricevitore e destinato a Pieve Zignago;

Scolaro Michele, banchiere de' sali e magazziniere de' tabacchi a Tortona, traslocato a Loano;

Baudi Giuseppe, banchiere de' sali e magazziniere de' tabacchi a Cairo, traslocato a Sarzana;

Caroggio Settimio, banchiere de' sali e magazziniere de' tabacchi a Sarzana, traslocato a Cairo;

Lombardi Vincenzo, ricevitore a Voltri, nominato banchiere de' sali e magazziniere dei tabacchi, e destinato a Sarzana;

Loquis Giuseppe, ricevitore a Iselle, traslocato a Voltri:

Acquilani Antonio, ricevitore a porto Castelletto, traslocato a Iselle;

Baratto Carlo, ricevitore a Suna, traslocato a Porto Castelletto;

Rossi Cristoforo, ricevitore a Porto Castel Novate, traslocato a Suna;

Rusconi Luigi, ricevitore a Baveno, traslocato a Porto Castel Novate;

Poggi Giovanni, ricevitore a Pizzo Freddo, traslocato a Baveno;

Guille Giuseppe, volontario, nominato ricevitore e destinato a Pizzo Freddo;

Massone Carlo reggente il posto di commissario alle visite a Pontebelvicino, nominato reggente il posto di vice-ispettore e destinato a Domodossola;

Succhi Giuseppe, veditore a Pontebelvicino, nominato commissario e destinato alle visite nella dogana della stessa residenza;

Cima Francesco, veditore a Chiavari, traslocato a Pontebelvicino;

Silvano Camillo, veditore a Porto Maurizio, traslocato a Chiavari;

Caire Ludovico, sotto segretario presso la direzione di Nizza, nominato veditore e destinato a Porto Maurizio;

Bensa Giuseppe, veditore nella dogana principale di Genova, nominato sotto segretario e destinato presso la direzione di Nizza;

Scotti Paolo, commesso nella dogana principale di Arona, nominato veditore e destinato alla porta Viaggiatori nella dogana principale di Genova;

Astigiano Valentino, ricevitore a Borgo S. Siro, nominato commesso e destinato alla dogana principale d'Arona;

Picchio Vincenzo, ricevitore a Stresa, traslocato a Borgo S. Siro;

Massardo Carlo, ricevitore a Crissolo, traslocato a Stresa;

Dimporzano Daniele, volontario, nominato ricevitore e destinato a Crissolo;

Spinola Guido, assistente al magazzino dei tabacchi per le fabbriche a Genova, nominato ricevitore all'uffizio del molo, deposito tabacchi ivi;

Boggeri Gerolamo, assistente al banco de'sali di S. Pier d'Arena, traslocato a Genova presso il magazzino dei tabacchi per le fabbriche;

Leonetti Vincenzo, ricevitore al Ponte Spinola in Genova, nominato assistente, e destinato al banco de'sali di S. Pier d'Arena mare;

Pertusio Pietro, ricevitore a Vado, traslocato al Ponte Spinola in Genova;

Patetta Apolline, ricevitore a Chianale, traslocato a Vado;

Reina Alessandro, volontario, nominato ricevitore e destinato a Chianale;

Gente Tommaso, commesso nella dogana principale di Ciamberi, nominato ricevitore e destinato a Nernier;

Ungher Efisio, commesso nella dogana di Genova, traslocato nella dogana principale di Ciamberi;

Tosco Sisto, commesso nella dogana di Parmignola, traslocato all'ufficio principale della dogana di Genova;

Merani Cesare, volontario, nominato commesso e destinato presso la dogana di Parmignola:

Chiera Lorenzo, ricevitore a Samoëns, nominato veditore e destinato a Chanaz;

Prato Alberto, volontario, nominato ricevitore e destinato a Samoëns.

Con R. decreto del 26 aprile scorso è stabilito che a datare dal primo del corrente mese di aprile è creato un posto di fabbricante dei sigari, così detti a foggia svizzera, nella manifattura dei tabacchi di Torino, coll'annuo assegnamento di lire milleseicento.

— Con decreto reale in data del 26 p. p. mese di aprile Tommaso Bonvicini, ingegnere idraulico incaricato della sorveglianza alla derivazione ed al riparto delle acque della Dora Riparia, venne collocato a riposo per soppressione d'impiego in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore.

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. — Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Concerti. Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti in occasione delle feste per lo statuto dal corpo di musica della guardia nazionale la sera del 10 maggio 1854 in piazza Vittorio Emanuele.

VERDI — Sinfonia nell'*Assedio d'Harlem* non mai eseguita a Torino.

ROSSINI — Finale del prim'atto nel *Guglielmo Tell*.

VERDI — Finale del prim'atto nel *Nabucco*.

— — Quartetto nel *Rigoletto*.

ZUBISTZKI — *Rondinella*, walzer.

DEMARCHI — *Le quattro stagioni*, mazurka.

PANZINI — *Diavoletto*, galoppe.

Il caffè. — L'aumento straordinario del prezzo degli zuccheri, che in due anni è stato del 50 p. 0|0 ha indotto i proprietari di caffè a portare il prezzo della tazza di caffè da 15 a 20 cent., come pure quella dei *bicchierini*. Parecchi caffè facevano già pagare la tazza 20 centesimi.

Smentita. Il sig. Gaetano Assi, tintore e stampatore in piazza Vittorio Emanuele, n° 2, ci scrive in data del 9 corr. per smentire la notizia data dalla *Staffetta* e da noi riprodotta nel nostro foglio del 5 aprile, n° 95, al creduto suo suicidio, rincrescendogli solo che la smentita ci sia venuta così tardi, se è vero che quella notizia abbia potuto nuocere ai suoi interessi, sebbene la medesima potesse riferirsi ad altro individuo.

Fortificazioni d'Alessandria. Il *Pontida* annunzia che il giorno 7, il conte di Parigi e il duca di Chartres furono a visitare i lavori delle fortificazioni.

Disgrazie. — Martedì al dopopranzo ad una fanciulla di 9 anni, figlia del farmacista G. abitante in Vialata in Genova, disgraziatamente si appiccò il fuoco alle vesti. La famiglia chiamata dalle sue grida accorse e la trovò in mezzo alle fiamme. Non valsero aiuti, la fanciulla morì il giorno dopo fra spasimi atroci.

(*Gazz. di Gen.*)

Il sindaco di Pomassio. Il nome del sig. Giuseppe Sibilla suona così dolce e caro nel cuore degli abitanti del comune di Pomassio, provincia d'Oneglia, che all'inaspettata notizia ch'egli era stato neminato a sindaco di quel comune, la sera del cinque maggio, giorno in cui prestava il giuramento, la popolazione ubbidiva ad un senso di gioia spontanea, e la manifestava col suono dei sacri bronzi, con spari, e fuochi di baldoria, dando così un'attestato di stima e di confidenza al nuovo eletto.

Sieno mille grazie e benedizioni a chi seppe consolare quella buona popolazione con sì lodevole scelta.

Fallimenti a Venezia. Scrivono alla *Triester Zeitung*:

« La ditta F., che negoziava di granaglie e spiriti, è fallita oggi con una passività di un milione di lire. Il signor T. che si rese del pari oberato nel 28 dello scorso mese, con una passività di 600,000 lire, tentò di uccidersi con un colpo di pistola, ma non vi riuscì ; la palla gli traforò il collo. Ferito gravemente fu condotto all'ospedale. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 9 *maggio.*

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Uno dei segretari dà lettura del verbale della tornata che è poi approvato. *Quaglia* presenta la relazione sul bilancio della guerra pel 1858, *Arcais* quello per nuove linee telegrafiche.

Sono presenti Lanza e Rattazzi.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge relativo all'arginamento dell'Arve e dell'Isère e la relazione dell'inchiesta stata fatta su questi lavori per deliberazione della camera, inchiesta i cui risultati furono soddisfacenti, sicchè nè pel rispetto tecnico nè per la gestione amministrativa si avrà più a temere la rinnovazione degli inconvenienti verificatisi nel passato. Non domanda fondi pel 57 nè pel 58, giacchè basteranno i residui rimasti in sospeso intanto che si combinava un sistema; ma domanda che la legge sia votata nella sessione, onde si possa provvedere ai lavori necessari prima delle piene autunnali.

Si dà un congedo al deputato Costa di Beauregard.

Valerio chiede che una petizione relativa agli ademprivi sia discussa d'urgenza, per vedere se mai si possa ottenere la legge così necessaria sugli ademprivi in questa sessione; altrimenti vi sarà qualche deputato che si varrà del suo diritto di iniziativa. Presenta poi una petizione di otto elettori di Porto Venere, che accenna ad un caso veramente straordinario di un comune amministrato da uno che non è sindaco, nè consigliere, nè delegato in nessun modo dal governo. Dice poi che si dovrebbe destinare un giorno della prossima settimana per discutere queste ed altre petizioni.

Rattazzi, ministro dell'interno: Ignoro affatto che vi sia un comune amministrato da uno che non è sindaco e non mancherò nel caso di dare i provvedimenti necessari per far cessare l'inconveniente. Quanto alla legge sugli ademprivi, il presidente del consiglio ha già detto ch'essa si trova presso il consiglio di stato. Appena questo ne avrà terminato l'esame, il ministero la presenterà alla camera e sarebbe quindi perder tempo il discutere una petizione. (*Entra Cavour*)

Valerio: È già passato un mese e mezzo, dacchè il presidente del consiglio ha fatta quella dichiarazione e noi ci avviciniamo a gran passi alla fine della sessione. Quantunque poi ministeriale, tengo per certo che il signor ministro dell'interno ignorasse lo stato così anormale del comune di Porto Venere. Egli ha troppo ingegno e troppo amore alle leggi costituzionali, per tollerar scientemente un abuso così enorme.

Il presidente dice che, se non v'hanno opposizioni, la camera s'intenderà prorogata come gli altri anni fino al prossimo mercoledì.

Porto natante sul Po.

La commissione è composta di Castelli, Spinola D., Crosa, Cavallini, relatore, Costa di Beauregard, Bezzi e Pezzani.

Il progetto è questo:

« Art. 1. Il comune di S. Raffaele è autorizzato a stabilire, nella località da determinarsi d'accordo col governo, un porto natante sul Po, ed a riscuotere per un trentennio, dal giorno in cui andrà in esercizio, il pedaggio sulle basi della tariffa da promulgarsi con decreto reale.

« Art. 2. Sul pedaggio il comune corrisponderà al pubblico demanio l'annualità di L. 15.

« Art. 3. In qualunque tempo, per causa di pubblica utilità, il governo rivocasse le concessioni, di cui all'art. 1, il comune non avrà diritto ad alcuna indennità.»

Non si fa discussione nessuna e la legge a scrutinio segreto è approvata da 105 voti sopra 107.

Censimento della popolazione del 1858.

La commissione consta di Minoglio, Michelini A., Capriolo, relatore, Robecchi, Mathieu, Ara e Guillet.

« Art. 1. Il censimento decennale del 1858 descriverà, nel modo determinato dall'unita scheda, (cognome, nomi, età, luogo di nascita e di residenza, lingua parlata, religione, stato civile, professione, se immigrante od emigrante periodico, soggiorno nel comune, ordinario, occasionale, di passaggio, se sa leggere, scrivere, se riceve istruzione primaria, media o superiore, in casa o nella scuola) lo stato della popolazione di tutto il regno, nella notte del 31 dicembre 1857 al 1° gennaio 1858.

Despine domanda se esistano i lavori preparatorii, ciò di che egli dubita; crede che si debbano raccogliere indicazioni anche per le immigrazioni e le emigrazioni, e pei cretini, e dice che la somma di 150 mila lire sarà insufficiente; e che la scheda dovrebbe lasciarsi al regolamento.

Rattazzi dice che i lavori preparatorii esistono, fatti della commissione superiore di statistica; che conviene quanto all'importanza del dato delle emigrazioni ed immigrazioni; che, quanto ai cretini, nè è cosa troppo facile il giudicare il cretinismo e le troppe circostanze speciali potrebbero generare confusione; che, quando le operazioni del censimento si fossero fatte da agenti stipendiati dal governo o dai comuni, si potevano ritener sufficienti le 60 m. lire domandate dal ministero; ma se maggiori sono le indicazioni e si entra nella via delle indennità, certamente le 150 mila lire della commissione si dovranno portare a 200 mila.

Della Motta osserva come molta parte dei cittadini siano illetterati o di mediocre coltura, nè capaci quindi di riempiere le schede o di riempirle senza errori.

Capriolo dice che la commissione cercò di semplificare quanto potè le schede e diede agli incapaci il soccorso degli agenti comunali che possono anche riempire le schede prima, e poi, nella notte del 31 dicembre, recarsi nuovamente nelle case e richiederne i capi se non sieno avvenuti cambiamenti.

Della Motta dice che sarà sempre grave per un agente comunale il dover trottare per tutto il paese in 7 od 8 giorni; che si dovrebb'essere contenti di una simultaneità morale affinchè le schede possano farsi più corrette, avendosi maggior tempo ed agio da consultare i più capaci; che la determinazione del giorno e la scheda si dovrebbero lasciare al potere esecutivo.

Capriolo dice che la legge deve determinare essa le indicazioni onde escludere ogni pretesto d'ignoranza.

Rattazzi dice che il regolamento deve pubblicarsi contemporaneamente alla legge e la pubblicità vi sarebbe quindi ugualmente, ma che, quando si è d'accordo sul tenore della scheda, è inutile il discutere se questa debba far parte della legge piuttosto che del regolamento.

Dopo qualche altra parola di Capriolo e Despine, approvasi la proposta di questi per l'aggiunta delle immigrazioni ed emigrazioni, e quindi l'articolo primo.

(*Continua*)

Errata. Nel resoconto di ieri vennero per inavvertenza ommesse alcune parole del presidente del consiglio sulla ferrovia del Lukmanier; e ripariamo qui all'involontaria ommissione. Disse il presidente del consiglio che i negoziati per quella strada vennero sempre condotti, come se il concorso di 10 milioni per parte del governo fosse sempre assicurato, perocchè il ministero non dubitava sul continuare dell'adesione del parlamento a questo concorso. Le compagnie che domandarono di intraprendere studi venivano spaventate dalla costruzione della galleria; e si ebbero offerte per le strade ferrate da un lato e dall'altro della montagna. In questo caso, il governo sardo disse che, se non per 10 milioni, sarebbe però concorso ancora dentro certi limiti, giacchè venivasi con ciò a rendere più probabile il traforo dentro un tempo ragionevole. La concessione fu dal cantone Ticino fatta ad una compagnia seria, che avrebbe però anche essa trovate difficoltà, quando non avesse avuto appoggio; e questo appoggio pare che verrà dato dalla potente banca Rotschild, interessata nelle strade ferrate del Nord-Est della Svizzera, le quali sarebbero molto vantaggiate da questa del Lukmanier. C'è dunque grandissima probabilità che, con un sussidio di 10 milioni, l'impresa possa farsi in un tempo non troppo lontano. La facoltà del concorso potrà essere riconfermata dalla camera in occasione della legge pel traforo del Moncenisio, legge che sarà presentata la settimana ventura.

Notizie Italiane

Ducato di Parma

La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno, il quale dichiara:

1° La costruzione e l'esercizio della strada ferrata da Piacenza al confine sardo (ducato piacentino) sono concessi mediante l'atto presente ai signori:

Gaetano Ponti, banchiere di Piacenza;
Conte Ranuzio Anguissola Scotti, id.;
Costanzo Cantoni banchiere, di Milano;
Giulio Belinzaghi, banchiere, id.;
Duchessa Giovanna Visconti di Modrone, nata marchesa Gropallo, id.;
Duca Raimondo Visconti di Modrone, id.;
Salvatore Caccianino, ingegnere, id.;
Dottor Ambrogio Trezzi, id.

2° La concessione è fatta alle condizioni stabilite dal capitolato. Inoltre, e sotto le comminatorie recate dal medesimo, la società concessionaria:

a) Dovrà costruire a spese proprie il telegrafo per servigio anche del governo e dello stato, con deroga per ciò, in quanto alle spese, all'art. 63 del capitolato predetto;

b) Costruirà il ponte sulla Trebbia separatamente da quello che ora vi esiste, quando anche i due ponti dovessero essere quasi contigui;

c) Non potrà cedere la concessione ad altri senza permissione del governo;

d) Venderà *al pari* nello stato parmense, in favore dei sudditi, e durante il termine di un mese dal giorno della emissione, le azioni sino alla quantità di un milione di capitale;

e) Avrà sede in Parma od in Piacenza;

f) Dovrà essere definitivamente costituita entro mesi due dalla data dell'atto presente;

g) Adotterà pel trasporto delle merci la tariffa approvata per la ferrovia d'Alessandria e Novi a Stradella;

h) Farà entro mesi tre dall'oggi il deposito nella tesoreria dello stato di lire *quattrocentomila*, per una metà in denaro, e per l'altra con titoli di credito accettabili dal governo;

i) La concessione dell'esercizio della strada, giusta quanto è prescritto nell'articolo 47 del capitolato, si riterrà fatta per anni sessantotto.

Prendiamo dal *Corriere italiano*, giornale non sospetto di parzialità nel Piemonte, la seguente notizia:

« *Jassy*, 29 *aprile*. Giunse da Bukarest la sera
« del 24 il commissario prussiano, accolto dalla
« popolazione tanto bene quanto lo fu il fran-
« cese, sebbene non al pari *del sardo pel quale*
« *vi fu veramente dello straordinario.* »

Toscana

Il *Monitore toscano* reca che la mattina del 6 corrente, l'arciduca Carlo partì da Firenze dirigendosi a Perugia per complimentare il papa nella di lui permanenza in quella città.

Stato Romano

Roma. Affari di famiglia richiamano per ora in Francia il generale Goyon, e si crede probabile che gli sarà dato un successore.

(*Mess. di Mod.*)

— Lettere della Romagna alla *Corrispondenza italiana* asseriscono che malgrado tutto quanto si è detto a proposito delle ferrovie, nelle provincie della Romagna non si ha molta fiducia che la loro attuazione sia immediata o prossima.

Dicesi che il papa sarà a Bologna il 20 del mese prossimo.

Si parla altresì del timore di alcuni membri del sacro collegio a proposito del viaggio del pontefice, e dicesi che siansi date spiegazioni assai vive a questo riguardo.

Notizie Ultime

Il *Moniteur* annuncia che il barone Gros è stato eletto dall'imperatore per rendersi in Cina in qualità di commissario straordinario. Il giornale ufficiale non dà alcuna indicazione sui particolari delle negoziazioni che egli dovrà condurre di concerto col commissario inglese, lord Elgin. Secondo notizie officiose si ridurrebbero a due punti: chiedere soddisfazione al governo cinese per l'assassinio del sig. Chapedeleine, missionario francese, avvenuto l'anno scorso, e ottenere nuovi trattati di commercio. Le forze francesi però non prenderebbero parte alla guerra.

Il 6 ebbe luogo a Parigi nel campo di Marte una gran rivista militare, alla quale intervenne il granduca Costantino, e vi fu concorso di una immensa folla di gente allettata non solo dallo spettacolo, ma anche dal bel tempo. Fu anche splendidissima la festa data al palazzo di città.

— Secondo il *Times*, il governo inglese si propone di presentare di nuovo al parlamento diversi progetti di legge intorno alle riforme sulla legislazione dei matrimonii, e sulle banche, i quali erano stati abbandonati l'anno scorso.

I giornali inglesi non contengono nulla sul rifiuto della ratifica del trattato di pace colla Persia. Il *Journal des Débats* assicura che le notizie giunte da due giorni all'ambasciata persiana a Parigi da Teheran confermavano la certezza che il trattato sarebbe stato approvato.

Il generale Outram, comandante delle forze inglesi in Persia, annuncia intanto col telegrafo, in data del 28 marzo, di aver preso Mahommerah. I persiani hanno perduto 200 uomini uccisi e feriti, 17 cannoni e molte munizioni, e si sono ritirati in disordine a Scirvaz el Sciuster. Le truppe inglesi ebbero dieci tra morti e feriti. Gli arabi si mostrano ben disposti e mandano la loro sottomissione al generale inglese.

Il *Times* del 7 annuncia che la spedizione in Persia ha ottenuto grandi successi dal lato di Ahway e costretti i persiani a ritirarsi sopra Disfale dopo gravi perdite.

— Il governo austriaco ha preso a' suoi stipendii il noto scrittore di storie reazionarie, sig. Balleydier, e il romanziere tedesco Hackländer per fare stendere le relazioni sul viaggio dell'imperatore in Ungheria, dal primo in francese, dal secondo in tedesco. Non sappiamo se siasi trovato anche qualche scrittore italiano, come certamente se ne è fatto ricerca, secondo quello che ci vienriferito.

— I fogli di Madrid del 3 discutono ora la recente cospirazione, ma non dicono nulla di nuovo a questo proposito, salvo che il quartier generale della medesima era a Lisbona, e che non era esclusivamente carlista o repubblicana, ma mista. A Granada giravano forti pattuglie di cavalleria per le vie, e si presero altre precauzioni militari; ma la causa delle turbolenze quivi era il caro del pane e non la cospirazione. In forza dell'ultima amnistia sono tornati in Spagna molti carlisti.

— La dieta di Norvegia ha respinto la proposta di una nuova legge sulla reggenza. In assenza o malattia del re rimane quindi in vigore la presente legge, in forza della quale la reggenza viene esercitata da un consiglio di ministri e non da un principe reale.

— La *Gazzetta del Senato* di Pietroburgo pubblica il testo del trattato di commercio e di confini fra la Russia ed il Giappone.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9 *sera*.

Il *Morning Post* e la *Presse* annunziano positivamente che S. A. I. il granduca Costantino si recherà in Inghilterra, e che S. M. la regina Vittoria lo riceverà a Osborne.

Credito mobiliare 1290.
Strade ferrate austriache 715.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 560.
Strade ferrate lombardo-venete 631.

Borsa di Parigi del 9 maggio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 40	69 20
4 1[2 p. 0[0	91 50	92	»	
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90 25	»	»	
3 p. 0[0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.		94 1[4		

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 9 *maggio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina – In contanti	In liquidazione
1819 5 0[0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	— —	— — —	91-25	91-40 31 maggio
1851 »	1 dicembre .	— —	— — —	91 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		315 —	316-50 317 31 maggio	315-50	319 30 giugno
— Alessandr. a Stradella		— —	538 15 giugno	— —	— — —

AL MIRACOLO
DEL BUON MERCATO

UNA CASA DI PARIGI METTE IN VENDITA

N. **3000 Camicie** da uomo bianche ed in colore disegni nuovi;
» **3000 Cravatte** in seta di ultimo gusto;
» **800 Mantelletti** e **Scialli** filet di seta per signore.

Grande assortimento d'ombrellini, ventagli, ecc. ecc.

Prezzi fissi.

*Via delle Finanze, N. 16, vicino all'*Hôtel Meublé.

ASSORTIMENTO DI CAMICIE

bianche e colorite di tutte qualità e tutti prezzi; **Guanti, Cravatte** ed articoli di Maglia non che d'oggetti di moda, di varii assortimenti, il tutto con ribasso nei prezzi, e si fanno **Camicie** di comando con tutta precisione.

Nel negozio **Massimino**, N. 21, sotto i portici della Fiera, vicino al liquorista *Marendazzo.*

SARTORIS MICHELE
FABBRICANTE E NEGOZIANTE COLTELLINAIO

Piazza Vittorio Emanuele, n° 16.

Trovasi provvisto di un bellissimo assortimento di strumenti d'agricoltura per giardini, ferri di chirurgia e veterinaria, rasoi, forbici e temperini, e coltelleria d'ogni genere, il tutto alla prova, ed a modici prezzi.

N. B. Si fabbricano pure li strumenti d'agricoltura per il collocamento dei tubi per la fognatura **(Drainage)**.

Da vendere in Avigliana

Casa civile con scuderia e rimessa e con vista sui laghi e sulla strada ferrata, con attiguo giardino ed anche con vigna.

Dirigersi in Torino allo Stabilimento Burdin a S. Salvario; in Avigliana, dal sig. geometra Reviglio.

Via Porta Nuova BAZAR N. 18. vicino al CAFFÈ DELLA BORSA

Trovasi un grande assortimento di merci in tutti i generi con fortissima riduzione di prezzo:

Mantelletti seta . .	da L. 20 a 40	Vesti Jaconat di Francia L.	6 a 8
Vesti seta scozzese il taglio	40	Foulards pura seta, cad. »	3 25
» con volants . . »	58	Tappeti o *descentes de lit* »	3 a 25
» lana e seta . . »	25 a 35	Fazzoletti puro filo la dozz.»	6 a 20

Oltre ad un variatissimo assortimento di scialli, altre vesti, lingerie di corpo e da tavola, mussole per ridò e moltissimi altri generi a prezzi vantaggiosissimi.

IL NUOVO RILEVATARIO
DEL NEGOZIO DI TAPPEZZERIE IN CARTA
già ***MAZZUCCHELLI***

Via Lagrangia, casa Fubini, n. 6, vicino all'Imbarcadero, Porta Nuova,

Avverte il pubblico aver ricevuto un copioso, e variato assortimento di tappezzerie delle migliori fabbriche di Francia, come tiene pure un assortimento di generi diversi di tappezzerie nazionali della propria sua fabbrica, da poter appagare chiunque lo vorrà onorare dei suoi comandi.

Il proprietario FERDINANDO GIUSEPPE.

LORENZO PANIGHETTI

CHINCAGLIERE, *in via di Po, rimpetto alla Regia Università*

Fa noto di aver ricevuto un grandissimo assortimento in Bastoni, Ventagli, Rasoi, Tabacchiere, Portamoneta di ogni genere, *Nécessaires* di ogni qualità, e moltissimi altri generi di novità e fantasia, a modicissimi prezzi.

Presso la Vedova BRUN e FIGLIO
FABBRICANTI PASSAMANI

Trovasi un ricco e svariato assortimento di passamanterie, stoffe ed ogni altro articolo relativo alla fabbricazione delle vetture. Via dell' Ospedale, casa Avena, N.° 21, in fondo del cortile. Torino.

GUANO DORINA

Ossia **Concime concentrato**, composto in massima parte col sangue delle bovine, esportato sotto uno speciale permesso dell'Autorità Municipale dal pubblico ammazzatoio di questa capitale, in combinazione con altre sostanze salino-minerali azotate, eminentemente assimilabili.

Dorina detta **Lettera A**, eguale senza eccezione in titolo fertilizzante al **Guano Peruviano**, fr. 320 la tonnellata.

Dorina detta **Lettera B**, eguale ai due terzi del titolo fertilizzante del suddetto **Guano Peruviano**, fr. 200 la tonnellata.

Sconto proporzionato all'entità delle domande. — *Deposito generale in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31.*

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

AGENZIA MAGISTRALE

La Gerenza dell'Emporio Scolastico Magistrale degli Stati Sardi (*Torino via dell'Arsenale, n. 13*) AVVISA i signori SINDACI e DIRETTORI di collegi, desiderosi di trovare il conveniente personale per le scuole, che il detto Stabilimento tiene registro del Personale Insegnante disponibile e s' impegna officiosamente di soddisfare alle relative ricerche, facendo all'uopo le opportune pubblicazioni nei giornali,

BIGLIARDI moderni nuovi ed usati compiti da L. 450 a L. 1000, da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Faja, Porta Susa.

DA VENDERE
con tutte le possibili facilitazioni
in vicinanza di Mondovì

Villeggiatura situata in mezzo ad ameno giardino inglese, con o senza beni rustici uniti. Recapito ai sigg. notai Ghiglia in Torino, Benedicti in Mondovì.

LA COMPAGNIA
RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ

fondata il 9 maggio 1838, autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856 ad esercitare negli Stati Sardi le Assicurazioni sulla Vita dell' Uomo, quelle contro i danni della Grandine, degl' Incendii, e sulle Merci in trasporto, colla cauzione prestata al Regio Governo di L. 140,000 in cedole dello Stato al 5 per 0|0

annunzia

di aver attivate pel corrente 1857 le assicurazioni

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

a premio fisso, col pronto ed integrale risarcimento per le quali lo scorso 1856 ha pagato nelle sole provincie Lombardo-Venete oltre UN MILIONE d'indennità.

La RIUNIONE ADRIATICA garantisce i suoi Assicurati colla ragguardevole

SOMMA DI VENTISEI MILIONI DI FRANCHI

fra capitale fondiario, riserve degli utili, dei premii, prodotto dei fondi, ecc. ecc. Nei precedenti 19 anni di suo esercizio ha risarciti più che 41,000 Assicurati col pagamento di

oltre QUARANTA MILIONI di franchi

Si avranno *Programmi*, *Tariffe*, ed ogni desiderabile schiarimento presso l'Uffizio dell'*Agenzia Generale per gli Stati Sardi* (Torino, via di Po, N. 32, piano nobile), rappresentata dai banchieri signori TODROS e COMP. e presso le Agenzie principali di *Novara* GIUSEPPE MAGNANI; di *Vercelli* FRANCESCO SEDINO; di *Mortara* GIO. AVV. MARCHETTI; di *Stradella* ingegn. CARLO SPONDRINI; di *Savigliano* ingegn. GIOVENALE TROSSARELLI; di *Cuneo* EMMANUELE e LEONE LATTES; di *Voghera* GIUSEPPE GATTI; di *Casale* GIOVANNI ingegn. GHERLONE; di *Alessandria* CARLO GIUSEPPE CERESA.

VETTURE DISPONIBILI
Ufficio in Piazza Castello, accanto agli Omnibus della Capitale.

Le dette vetture percorrono l'interno della capitale e sono a disposizione del primo richiedente, mediante cent. **40** per ogni corsa a partire da Piazza Castello.

Di giorno sono munite di una placca rossa coll' iscrizione DISPONIBILE, e di notte tempo d'un fanale rosso; tali contrassegni dovendo solo indicare essere la medesima a disposizione, verranno tolti appena occupata la vettura.

Da qualunque punto s' incontrino, si possono far retrocedere per chi desidera approfittarne quando fanno ritorno alla Piazza Castello; il prezzo è di soli cent. **20** per uno o più individui.

Il prezzo per ogni ora nell'interno della città è di L. 1 20, e per le corse fuori della città o dopo le ore 11 di sera dovrà concertarsi all'ufficio.

Senza obbligo di **Mancia.**

OMEOPATIA ED ALLOPATIA
RISPOSTA
del Dott. B. DADEA al Dott. BORELLI

Vendibile alla Farmacia omeopatica e dai librai Marietti, Gianini e Fiore, e Reycend.

Via della Barra di ferro CURA DELLE ERNIE **N. 2, piano 2°.**

Continuamente sorretta dall'arte medico-chirurgica.

Le molte guarigioni che già da vari anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle Ernie dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei vari sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati.

NB. Vendesi un trattatello sulle Ernie del chirurgo RATTI.

CORSE DI CAVALLI
della Società Nazionale

che avranno luogo in Piazza d'Armi nei giorni 10 e 12 maggio, alle 4 pom.

La distribuzione dei biglietti per i palchi privati si farà dall'impresaro in Piazza d'Armi nell'apposito casotto, per i biglietti degli altri posti si farà pure nello stesso casotto e dai signori Jannetti padre e figlio negozianti in chincaglierie, vicino al Caffè Fiorio, dal sig. Derossi liquorista in via Nuova, Torino.

DA VENDERE

Una cascina denominata dei **Tetti dei Bucci** situata nella provincia di Pinerolo, territorio di None, a poca distanza dalla stazione della ferrovia, di ettari 50, 69, 72, 85 (pari a giornate 134 circa) tra prati irrigui, campi e boschi, il tutto in una sola pezza, con vasto abitato in gran parte rustico e in piccola parte civile e giardino murato.

Dirigersi per le condizioni al sig. Cav. Emilio Pistone, via S. Francesco di Paola, n. 5, piano 3°, dalle ore 8 alle 12 mattutine.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.		L. 1 00	il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa		» » 60	»
Per ungere ruote e macchine		» » 50	»
Grasso per ruote e macchine	1ª qualità	» 1 00	»
	2ª id.	» » 80	»
Mastice per bottiglie a vari colori	1ª qualità	» » 50	»
	2ª id.	» » 40	»
Cera lacca ordinaria .		» 1 25	»

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

D'AFFITTARE AL 1° LUGLIO

Appartamento al piano nobile, di 12 camere, delle quali quattro con palchetto e tre ammezzati, con scale interne, in casa Brunati, via del Corso, n. 6, con o senza scuderia. Dirigersi dal portinaio della casa n. 4.

Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria, luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

SOCIETÀ DI DRENAGGIO
Bizot e C.

La Società s'incarica di tutte le operazioni relative agli asciugamenti ed ai miglioramenti delle terre per mezzo del drenaggio, cioè:

1° Della fabbricazione dei tubi anche sul luogo del loro impiego od in fabbriche poste nei principali centri agricoli;

2° Della esecuzione degli studi e compilazione dei progetti di risanamento delle terre col drenaggio.

3° Dell'impresa o della direzione dei lavori di tal genere (esito garantito);

4° Della somministranza di macchine da far tubi, come di utensili proprii al drenaggio;

5° Dell'applicazione alle risaie del drenaggio o effetto periodico, per il cui trovato la società ha una privativa.

Torino, viale del Re, 40.

AVVISO INTERESSANTE

Il negozio da carta all'ingrosso ed al dettaglio, sotto la ditta **Vedova Basin e Vincenzo Candelo** in via Porta Nuova rimpetto al caffè della Borsa, fu testè consolidato in capo della sola **Vedova Basin** e trovasi tutt'ora provvista di un grande assortimento di carta d'ogni qualità, ed oggetti di cancelleria, cioè registri ad uso di commercio, cartolari per le scuole, di ottimo inchiostro, carta bucata ed altra per bachi; deposito di lavagne, libri delle spese di casa, e scatole d'ogni dimensione, ecc., a prezzi discretissimi.

L'àncora di salvezza *pell' Uomo rifinito*, ecc. Un vol fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 5. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 5. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. FERRUA, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

BARBARA LOQUIS
Levatrice approvata

Tiene pensione per le puerpere di civil condizione, al cui scopo offre i seguenti vantaggi, cioè: segretezza assoluta, decente alloggio, disimpegnato, con bella vista — servizio esatto e prezzi discreti.

Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
DELL'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

GUIDA
STORICO-STATISTICA MONUMENTALE
DELL'ITALIA
e delle isole di Sicilia, Malta, Sardegna e Corsica.

XI edizione Artaria

corredata da una Carta dell'Italia in due grandi fogli; Piante topografiche delle principali città, Carte di Strade ferrate ecc. Milano 1857, un bel vol. in-8° L. 12.

Del CREDITO, delle BANCHE
e delle Casse di risparmio
nei loro rapporti coll'agricoltura
CON QUADRI SINOTTICI
Studii di LEONE CARPI

Torino, presso Gianini e Fiore. — L. 5.

Tip. dell'*Opinione* dir. da G. Carbone.